

domenica 19 agosto 2001

Italia

l'Unità

9

ROMA Certo che ha una sua storia anche il concorso di Miss Italia. Intanto bisogna subito sgombrare il campo da un equivoco. Anche l'elezione di una «miss», di una «reginetta», di una bella tra le belle, ha inciso, eccome, sull'italico costume. Non solo: ha «creato» dalla nulla dive e divette, ha sottolineato sorrisi e persino pesato sulla valutazione delle ragazze da parte di certi maschietti che non si rifacevano certo alla bellezza classica delle opere d'arte, dei quadri e delle sculture, ma che cercavano semplicemente di capire, con raffronti adeguati, se la ragazza della porta accanto era bella e «presentabile» anche agli amici, ai parenti, ai conoscenti. All'inizio, ovviamente, c'erano le fotografie e l'immagine da pubblicare sui giornali. Poi è arrivato il cinema e ora la televisione con le varie «veline», «letterine» e «ballettiere» varie. Siamo arrivati a un tal punto dei demenzialità che il concorso di Miss Italia, al confronto, pare il saggio finale dell'Actors' Studio.

Dimenticavo: il concorso di Miss Italia, quello vero e antico, ha procurato, negli anni, anche mogli a mezzo cinema italiano, a certo produttori, a certi industriali e a certi nobili timidissimi che si piazzavano, tra giurati e pubblico, a Stresa o a Salsomaggiore, per correre poi a presentare regolare domanda di nozze ai padri e alle madri che accompagnavano le ragazze in gara. Tutto un po' sciocco e futile, dunque, ma anche di grande presa sugli italiani degli anni difficili e poi del boom. In America e in Francia, già all'inizio del secolo, si eleggevano «reginette» di vario genere.

Da noi, fin dall'inizio, tutto fu subito più difficile per colpa del cattolicesimo integralista. Non ci dimentichiamo che un Papa, ai vecchi tempi, proibì persino il tango, il ballo che arrivava dall'Argentina perché troppo languido e sensuale. «Corpi troppo vicini», dicevano i sacerdoti, e il pericolo del peccato è subito dietro l'angolo.

Da noi, tutto cominciò con il «sorriso» e poi, piano piano, tra l'entusiasmo degli uomini, molto provinciali e timidi, si passò alle tette, alle cosce, al sedere, alla schiena. Così arrivarono le maggiorate e comparvero, sugli schermi, la «povera ma bella», le «bersagliere», le «pizzaiole» e «quelle signore». La storia delle miss coinvolse subito tutti, dai più seri ai meno seri: Zavattini, Flora Carabella, Marcello Mastroianni, Totò, Monica Vitti, Michelangelo Antonioni, Walter Chiari, Scilla Gabel, Little Tony, Carlo Lizzani, Luciano Salce, Anton Giulio Majano, Daniele Piombi, Gianluigi Mariarini, Nunzio Filogamo, Massimo Ranieri, Mike Bongiorno, Aldo Fabrizi, Valentina Corti, Alberto Lupò, Alberto Sordi, Orio Vergani, il produttore Forges Davanzati, Remigio Paone, il produttore Dino De Laurentis, Macario, Ugo Tognazzi, Maurizio Costanzo e, tanti, tantissimi altri.

E dalla parte delle ragazze chi, in qualche modo, ha avuto a che fare con il concorso di Miss Italia? È un elenco senza fine. Citiamo solo qualche nome: Gina Lollobrigida, Sofia Scicolone, poi Loren, Ombretta Cucumelli, poi Ombretta Colli, Rosalba Neri, Nives Zegna, Brunella Tocci, la povera Marcella Mariani (morta poi in un incidente aereo), Elsa Martinelli, Eloisa Cianni, Isabella Valdetaro, Silvana Mangano, Fulvia Franco, Lucia Bosè, Gianna Maria Canale, Eleonora Rossi Drago, Tina De Mola, Silvana Pampanini, Rosalina Neri.

Molte altre iniziarono a lavorare nel teatro, nel cinema o nelle compagnie di rivista. Tra loro, Franca Rame, Dorian Gray, Valeria Moriconi, Lorella De Luca, Marina Vlady, Sylvia Koscina e altre che, negli anni, hanno fatto la storia del cinema italiano, della rivista e del teatro nel dopoguerra.

Ma quando e come nacque questo benedetto concorso di Miss Italia, sovrano «creatore» di stelle e stelline, di belle o meno belle ragazze, dispensatore di illusioni, «modellatore» di personaggi autentici e di personaggi completamente fasulli.

I testi specializzati in materia parlano del 1939. Sarà vero? Chissà. L'ideatore? Il pubblicitario Dino Villani, un personaggio modernissimo e un creativo con i fiocchi per quel 1939. La legge di Ps, durante il ventennio, proibiva l'elezione delle miss e delle reginette di bellezza. In realtà c'erano ben altri problemi in aria.

Racconta Villano, nel suo «Come sono nate 11 miss Italia», di aver preso occasionalmente contatto con Cesare Zavattini che, allora, lavorava nella redazione del quindicinale «Le grandi firme», diretto da Pitigrilli. Le copertine della rivista disegnate da Boccasile, rappresentavano sempre una bella ragazza, divenuta poi famosa come «La signorina grandi firme». Si trattava di una donna ideale, bellissima, ma non troppo sofisticata. Formosa e dall'aria popolare, ma con stile e particolare «snobberia». Insomma, la ragazza che gli italiani di allora sognavano. Fu Zavattini - secondo Villani - a pensare ad un concorso con foto vere.

Poco dopo, il giornale di Pitigrilli chiuse, proprio quando il concorso cominciava ad avere un certo successo. Tornò nelle edicole, con il titolo «Il Milione». Doveva pubblicare non più le foto di una singola ragazza, ma quella di una coppia. Insomma «santo e sacrosanto matrimonio», in vista di tanti figli da far nascere e «dedicare alla Patria» e a «Lui».

Villani, in quel momento, ebbe l'idea giusta. Si trattava di mettere in piedi un concorso da intitolare «Cinquemila lire per un sorriso». Il pubblicitario, infatti, lavorava per la Gi.Vi. Emme (della Carlo Erba) che fabbricava dentifrici. Il discorso sul sorriso aveva, dunque, un motivo specifico. La Gi.Vi. Emme era amministrata dal duca Giuseppe Visconti di Modrone (dalle prime lettere del suo nome derivava quello



Enzo Mirigliani organizzatore del concorso di Miss Italia, in basso alcune concorrenti del 1961

La più bella sei tu Mezzo secolo di Miss Italia

WLDIMIRO SETTIMELLI

è successo

1939, l'Europa entra in guerra e l'Italia firma il patto d'acciaio

Il 1939 è un anno drammatico e terribile perché vengono gettate tutte le premesse per la guerra che sconvolgerà l'Italia.

Il 19 gennaio, la Camera dei deputati viene soppressa e sostituita dalla Camera dei fasci e delle corporazioni. Contemporaneamente i libri di autori ebrei e antifascisti sono ritirati dalle librerie. Il 10 febbraio muore Pio IX e viene eletto il nuovo Papa che è Eugenio Pacelli. Prenderà il nome di Pio XII. «Giustizia e Libertà», il giornale antifascista dei fratelli Rosselli, stampato in clandestinità, in un articolo di fondo invita tutti ad unirsi nella lotta contro il regime. Il Governo, intanto, ha emanato norme che prevedono l'obbligo del matrimonio per i dipendenti statali che vogliono far carriera. Mussolini, nel frattempo, avanza una serie di richieste territoriali alla Francia. In Spagna, si è conclusa la guerra civile con la capitolazione di Madrid e la vittoria del dittatore Franco. Con la vittoria fascista, tutto l'antifascismo europeo è stato sconfitto.

Il 6 aprile l'Italia invade l'Albania e Re Zogu fugge in Grecia. La corona d'Albania sarà offerta a Vittorio Emanuele III. A maggio il ministro degli esteri Ciano, incontra a Milano il ministro degli esteri nazista Joachim von Ribbentrop. Il 22 maggio, l'Italia fascista e la Germania nazista firmano l'alleanza politica e militare che sarà chiamata il «patto d'acciaio». Sarà la fine di ogni autonomia nei

confronti della Germania.

Il 31 maggio, l'Accademia dei Lincei perde la propria autonomia e viene incorporata nell'Accademia d'Italia. Il 23 agosto, a sorpresa, Germania e Unione sovietica firmano un patto di non aggressione e di spartizione della Polonia. Nella coalizione antifascista, il patto Molotov-Ribbentrop, provoca una gravissima crisi tra comunisti e socialisti e la fine dell'Unione popolare. Al confino e nelle carceri, migliaia di antifascisti, accolgono la notizia piangendo.

In previsione della guerra vengono, intanto, emanate le prime disposizioni relative all'oscuramento e al razionamento dei viveri. Francia e Polonia firmano un patto di alleanza. Il primo settembre, comunque, la Germania invade la Polonia ed ha così inizio la Seconda guerra mondiale. Mussolini, per il momento, afferma la non belligeranza italiana. Gran Bretagna e Francia dichiarano guerra alla Germania.

L'Europa, dunque, sta precipitando nella tragedia totale.

Il famoso e famigerato Achille Starace, lascia la segreteria del partito fascista. Era lui che aveva inventato tutto il ridicolo e lugubre cerimoniale ufficiale del fascismo. Lo sostituì Ettore Muti. Il 21 dicembre il Papa riceve la visita di Vittorio Emanuele III e della regina Elena. La visita sarà ricambiata il 28 successivo.

della società del dentifricio) che poi lascerà tutto ai figli Luchino, Edoardo e Luigi.

Dunque, nuovo incontro con Zavattini e partenza con il concorso e la pubblicazione delle foto su «Il Milione». È subito un successo incredibile. Le concorrenti e quelle che vincono le famose cinquemila lire (il concorso intanto ha cambiato nome e si chiama «5000 lire e un corredo per un sorriso») ricevono centinaia di lettere anche dei soldati al fronte. Alcune diventano «madri» di guerra.

Impulso al concorso viene anche dalla decisione di Vittorio De Sica che, per il film «Teresa Venerdì», sceglie proprio una delle ragazze che aveva preso parte al concorso. Nel 1940 vince Adriana Serra. La quarta edizione è datata 1942. Il concorso ha ancora cambiato nome: le cinquemila lire, ora, vengono date insieme ad una dote. Villani,

intanto ha cominciato a girare l'Italia per selezionare di persona le ragazze.

Ed ecco il ritorno alla pace, con un Paese distrutto e sfiancato dalla fame e dalla povertà. Villani riparte e chiama il concorso «Miss Italia» o «La bella italiana».

È un benemerito della Patria, Villani? Dopo tanta tragedia, il pubblicitario cerca di ridonare all'Italia un po' di bellezza, una serie di sorrisi o far vedere un paio di belle gambe? Se è così è senz'altro un personaggio meritorio. Certo, le ragazze si presentano al concorso con dei vestitini di magliona o «cotonina» da far tenere. La miseria, purtroppo, si tagliava ancora con il coltello. Comunque si arrivava ad una finale nazionale. È l'estate del 1946. La giuria che dovrà esaminare le ragazze è composta da Arrigo Benedetti, Vittorio De Sica, Marotta, Isa Miranda e Luchino Visconti. Tra le concorrenti, spiccavano una certa Rossana Martini, di Empoli (arrivata a Stresa con una zia), una certa Silvana Pampanini (che è accompagnata dalla mamma) e Lilia Giovannotti. Accanto a quello della giuria, Villani ha istituito anche il voto popolare. C'è

una sostanziale differenza nelle valutazioni tra i due voti e questo provoca le prime discussioni. Il titolo di Miss sorriso, viene assegnato ad Anna Vignali e Tina De Mola (che diverrà poi moglie di Renato Rascel). Il primo premio viene assegnato a Rossana Martini. Insomma, è lei «Miss Italia». Nel salone dell'albergo dove si svolge la manifestazione, scoppia allora un pandemonio. I sostenitori di Silvana Pampanini sollevano di peso la ragazza e la issano su un tavolino. «È lei che deve vincere - urlano in coro - mentre Villani cerca di calmare le acque. Ma scoppia una rissa gigantesca. Le ragazze scappano via e intervengono i carabinieri. Il salone del concorso viene praticamente distrutto: sedie e pezzi, specchi in briciole, piatti e brocche usati come proiettili in un fuggi, fuggi generale. La Miss vittoriosa rimane comunque Rossana Martini che poi arriverà seconda a Miss Europa, a Parigi. La ragazza abbandonerà, comunque, ogni aspirazione cinematografica dopo il matrimonio con l'attore e produttore Nino Crisman.

Arriva finalmente il cosiddetto anno

Iniziò nel '39 da un'idea di un pubblicitario: Dino Villani. Poi è arrivato il cinema, la Tv e il grande circo mediatico

Tra storia e costume

Racconti d'estate, racconti di grandi fatti di cronaca, di costume, di politica. Fausto Coppi e la Dama bianca, l'affondamento dell'Andrea Doria, il caso Montesi, la strage di Bologna... Non c'è nulla in comune tra questi eventi. Diciamo che è una questione di date. Il filo che lega tutti gli episodi è solo una stagione: l'estate. Ve li stiamo riproponendo, senza un ordine cronologico, ma andando un po' a sbalzi, muovendoci avanti e indietro. Nella puntata precedente vi abbiamo raccontato la storia della morte del bandito Giuliano. Oggi vi raccontiamo la storia del concorso più famoso del nostro paese, quello di Miss Italia. Cominciò con miss sorriso...era il 1939. Poi arrivò Mirigliani e il grande cinema.

schilista.

Se da una parte la Chiesa condanna dal «punto di vista morale» le sfilate in costume da bagno nei grandi alberghi del Nord e impegna alcuni parlamentari che chiedono controlli e la chiusura dei concorsi di bellezza, a sinistra il discorso è completamente diverso. Nessuno, ovviamente, ne fa una questione morale. Si parla soltanto di dignità. Le battaglie per l'emancipazione femminile nelle grandi fabbriche e nelle città, nelle campagne e nelle stesse famiglie, sono appena all'inizio.

Sembra quasi un insulto ai più che le donne chiedano la stessa paga degli uomini e che altre, quelle di sinistra, le socialiste e le comuniste in particolare, riunite nell'Udi, l'Unione donne italiane, per la giornata dell'8 marzo, vadano sfacciatamente in giro per le strade, a vendere una ciocca di mimosa per una festa che ancora nessuno conosce. Gli uomini appaiono già allora stupiti e sorpresi da tanto coraggio. Ecco: quelle donne sostengono che mettere su un palco o far sfilare nel salone di un albergo, con un numero su una spalla, tante belle ragazze, significa trattarle come se fossero pecore o mucche. In un'offesa bella e buona, si dice. Non solo: il mostrarle in costume da bagno a certe giurie che guardano, misurano, palpeggiano e studiano con occhi concupiscenti, seni e glutei, come nelle case di tolleranza o a una fiera del bestiame, è davvero intollerabile e ingiusto.

Piano, piano, comunque, a sinistra, qualcosa cambia anche se lentamente. Forse è giusto e aiuta a sopravvivere, nella durezza della vita quotidiana, l'elezione della figlia di un operaio o di un contadino a «Miss Vie Nuove» o alla «Piu bella della serata». A una ragazza giovane, pensano spesso nelle Case del popolo e nei circoli operai, forse può far piacere sentirsi, per una sera, al centro dell'attenzione generale e sotto gli occhi di tutti per la bellezza, la dolcezza, l'avvenenza, riconosciuta con misura e discrezione. Il fenomeno, quindi, prende piede anche a livello popolare e di massa.

Dicevamo del 1947, «l'anno d'oro». Tra le altre concorrenti c'è anche Palmira Omiccioli, di 22 anni che forse si sarebbe piazzata a buon livello. La giovane diverrà notissima, più tardi, nell'ambito del cinema, con il nome di Eleonora Rossi Drago. Dal concorso del 1947 viene esclusa perché sposata e madre di una bambina. Il titolo di Miss Italia per quell'anno va a Lucia Bosè. La ragazza è bella, sensuale, di una bellezza inquietante. Comincerà subito a lavorare nel cinema con grande successo. Farà film con De Santis, Antonioni, Emmer e ancora con Antonioni. Non aveva accettato di girare «Riso amaro» che invece lancerà, in tutto il mondo, la splendida Silvana Mangano.

Nel 1950, il concorso si trasferisce a Salsomaggiore ed è in quell'anno che, tra le concorrenti, appare, una certa Sofia Scicolone che è accompagnata dalla zia, Romilda Villani che invece, si scopre subito, è la madre. Sofia ha già partecipato a molti concorsi e ha vinto vari titoli. Nonostante l'aiuto di uno dei giurati, il produttore Carlo Ponti, arriva soltanto seconda.

Il concorso, comunque, è ormai lanciato e i ritorni pubblicitari sono notevolissimi. In parole povere i guadagni affluiscono senza grande sforzo. Tutto questo provoca una girandola di imitazioni del primo grande vero concorso. Si eleggono miss ovunque, anche con i titoli più strambi. Le ragazze del concorso di Miss Italia, quello vero, vengono comunque portate in crociera, fatte sfilare su auto di marca, su moto e motoscafi e trasferite da Palermo a Napoli; da Napoli a Rimini e in altre città. Nel frattempo scattano cause, intervengono vescovi e parrocchie e si finisce anche in tribunale. Le Miss partono a bordo del «Comte Grand» e i giornali, che ormai si occupano del concorso in ogni modo continuativo, parlano della «Crociera della bellezza».

Il gran circo, o meglio il gran baraccone delle italiane bellezze, si trasferisce in continuazione tra i flash dei fotografi e l'assalto dei cineoperatori. C'è anche un tentativo ufficiale, da parte di un gruppo di parlamentari governativi, di far passare una legge che vietò, su tutto il territorio nazionale, l'organizzazione dei concorsi di bellezza. La proposta è bocciata. Il senatore democristiano Bortolo Galletto, in una interrogazione al Presidente del Consiglio, chiede, come al solito, di vietare i concorsi ai quali avrebbero partecipato ottantamila ragazze nel 1952 e centomila nel 1953 con gravi rischi per la pubblica moralità e il buon costume. Anche questa volta il concorso supera ogni ostacolo. Ormai è davvero «adulto» oltre ad essere, dal punto di vista economico, un affare colossale. Nel 1953, la «Gi.Vi. Emme», lo ha già venduto a Ezio Radaelli che a sua volta lo ha ceduto alla Società «Miss Italia», di Rodolfo Roncolato. Nel 1956 sbucca dal mondo della piccola moda e dall'artigianato. Enzo Mirigliani che si mette a lavorare per Roncolato. È alla morte di quest'ultimo che Mirigliani si ritrova in mano il gran baraccone di Miss Italia che manda avanti con la collaborazione del vecchio Villani. Mirigliani è un capicissimo organizzatore, un uomo di polso e un innamorato del proprio lavoro. Il rilancio di Miss Italia, con lui è assicurato. Certo, con gli alti e bassi dovuti ai cambiamenti della società, al '68, ai periodi di crisi economica generale, alla crisi del cinema e all'arrivo della televisione. L'organizzazione di Mirigliani, ancora oggi, tiene in pugno la manifestazione. Il «matrimonio» con la televisione, dopo molte incertezze, c'è stato ed è riuscito bene. Così, come ha scritto qualcuno, le «galline continueranno ad agitarsi e le oche a starnazzare».

